

*Il teatro*

# Due vite senza indizi Vetrano e Randisi in un mondo sospeso

di **Filippa Ilardo**

Le porte della sala Verga del Teatro Stabile di Catania si riaprono all'insegna della nuova drammaturgia siciliana. *'A cirimonia* di Rosario Palazzolo, messo in scena da Enzo Vetrano e Stefano Randisi, è uno spettacolo che segna un bell'incontro artistico di due percorsi di ricerca fondati su autorità forti e sull'indagine di forme e linguaggi.

Il duo, protagonista della scena contemporanea, dopo essersi confrontato con vari testi di grandi siciliani (da Sciascia a Pirandello a Scaldati), mette ora in scena uno dei testi chiave del drammaturgo palermitano, in scena fino al 27 maggio. Lo spettacolo, che ha già debuttato al Napoli Teatro Festival ed è stato premiato dall'Associazione nazionale critici di teatro, è un meccanismo teatrale carico di tensione, comicità, metafisica aspirazione a una verità impossibile da comprendere.

Come veri artigiani, Vetrano e Randisi fanno brillare un ordigno drammaturgico perfetto, l'umoristico diventa dramma, l'assurdo dell'esistere divampa dentro un sorriso, la deriva spazio-temporale che sospende il tutto, tra sogno e realtà, finzione e verità, diventa sospensione del giudizio sull'oggettiva presenza del mondo, nella perdita di tutto ciò che di logico e sensato c'è nella vita.

Una cerimonia da celebrarsi ogni anno, lo stesso giorno dello

stesso mese: *'U Masculu* e *'A Fimmina* devono riattualizzare qualcosa di cui però non hanno memoria. Uno indossa abiti femminili senza saperne il perché, l'altro è «contento e festivo» ma non ne conosce il motivo. La testa sembra «piena di vuoto».

Pochi indizi hanno i due per recuperare la memoria del passato: una musica, le sonorità di Gianluca Misiti, cantate da Raffaella Misiti, e una voce, incursione del drammaturgo-demiurgo, qualche vago «ricordo che vorrebbe essere ricordato».

Perfette le scene di Mela Dell'Erba, fatte di oggetti sbilenchi, immemori della loro funzione, che circondano la scena.

Enzo Vetrano, nel ruolo di *'A Fimmina*, sonda nella sua espressività tutte le età, dal vecchio al fanciullo, tutte le condizioni, dal maschile al femminile, esprime candore, meraviglia, incanto, spaesamento, Stefano Randisi, moderno Edipo già accecato (forse), è ruvido nelle *recherche* di una verità che non vuole vedere, perché avvolta in una cecità che è buio interiore ed esteriore.

Intanto le domande, contingenti alla situazione vissuta dai personaggi, si proiettano su una dimensione universale e diventano domande sul perché dell'esistenza: «Chi siamo, perché siamo, dove siamo, quando siamo... e di tutti questi siamo non mi ricordo neanche un siamo».

La verità è solo un *frame* inesi-

stente, un rimosso che si epifanizza, a sprazzi, a frammenti.

Esilaranti, strazianti, consapevoli delle complicate linguistiche e metafisiche del testo, Vetrano e Randisi connotano, con estrema fluidità il ritmo dello spettacolo, italianizzando leggermente il dialetto della versione originale.

Siamo dentro una temporalità che non ha né un inizio né una fine, sta nel mezzo di qualcosa che è già avvenuto e si può solo ripetere, all'infinito. In questo caos metafisico, i personaggi appaiono scissi dal prima e dal dopo, in una tensione irrisolta tra memoria e oblio.

Quello a cui ci abitua la drammaturgia di Palazzolo è un gioco di composizione scenica che configura un mondo a incastri, come un universo che si aggiunge ad un altro universo, *'U Masculu* e *'A Fimmina*, che poi si scambiano i ruoli, sono forse anime, forse sono già morti. Chi sono? Da dove provengono?

Così, dopo mesi di silenzio, una comunità teatrale torna di nuovo a condividere l'antico rito del teatro e lo fa con una pièce che fa ridere e piangere, per un teatro non conciliante, un teatro così leggero da nascondere la complessità filosofica e metafisica da cui parte e a cui ritorna, da riempire l'anima fino alla commozione, da creare dubbi e interrogativi, dibattito e scambi di idee, voglia di capire e tornare a vivere il teatro.



### “A cirimonia” a Catania



“A cirimonia”  
di Rosario  
Palazzolo  
con E. Vetrano  
e S. Randisi  
al teatro Verga di  
Catania fino al 27

▲ **Gli attori**  
Enzo Vetrano e  
Stefano Randisi  
in “A cirimonia”  
in scena allo  
Stabile di Catania

